



Anche nel nord-est l'adesione al sindacato, dal punto di vista economico, per molti lavoratori rappresenta un sacrificio necessario per mantenere in piedi uno strumento di rappresentanza del mondo del lavoro. Per questo, dicono i delegati Cisl, è giusta la decisione di spostare risorse sul territorio e sulla prima linea.

Il ruolo del sindacato, in particolare oggi, appare fondamentale per indicare le trasformazioni da fare
- come osserva il segretario generale della Cisl veronese, Massimo Castellari -
per disegnare la società che vogliamo
e il paese che dobbiamo costruire per i giovani.
La ricchezza deve essere redistribuita nel modo più equo,
le tutele vanno rafforzate, la contrattazione va spostata sul territorio.
Il livello di rappresentanza di gioca sulla prima linea,
perciò occorre potenziare l'attività dei delegati

Ust Verona. Petteni: dobbiamo innovare a partire dal sistema contrattuale spostando risorse sul livello territoriale

Il sindacato del futuro è quello della prossimità

Verona (dal nostro inviato). "In un'epoca di grande cambiamento è necessario prendere le misure alle dimensioni del cambiamento. Perché ogni epoca di trasformazione porta con sé rischi ma anche opportunità. La Cisl deve rispondere alle nuove istanze di diritti e tutele". E' questo il messaggio che arriva dall'assemblea organizzativa della Cisl territoriale nell'intervento di apertura dei lavori affidato al segretario amministrativo, Silvano Pandolfi. "Il sindacato è indispensabile - dice dal canto suo il segretario generale, Massimo Castellari - ma dobbiamo indicare quali sono le trasformazioni da fare per disegnare la società che vogliamo e il paese che dobbiamo costruire per i giovani. La ricchezza deve essere redistribuita nel modo più equo, le tutele vanno rafforzate, la contrattazione va spostata sul livello territoriale". Perché il sindacato è sulla prima linea che si gioca il livello di rappresentanza. E' sui luoghi di lavoro che raccoglie iscritti e le migliaia di storie di attività sindacale dei suoi delegati. Come nel caso di Silvio Lugoboni, 58 anni, una lunga esperienza sindacale, meccanico ma iscritto e delegato della Filca Cisl per anni: "In questo momento sono disoccupato ma rimango vicino al sindacato - afferma - perché nessuno può sostituire il suo ruolo. Non è facile oggi proporre ai lavoratori di iscriversi perché la tessera costa e far quadrare il bilancio familiare alla fine del mese non è facile". Condivide la difficoltà di includere i lavoratori nel sindacato anche Davide Zamboni, 48 anni, delegato della Fistel e grafico del gruppo Elcograf che a Verona dà lavoro a 500 persone, oltre agli stabilimenti di Pomezia, Cles (Trento), Bergamo e Melzo (Milano): "E' vero: la gente fa fatica a iscriversi anche se ne ha bisogno - racconta - dare l'1 per cento della retribuzione alla Cisl è un sacrificio perché, in fin dei conti, gli 80 euro di Renzi li prendiamo un po' tutti". Ma al di là dei sacrifici il sindacato rimane un punto di riferimento e "la decisione di spostare risorse sul territorio e sulla prima linea è giusta". Lavoro, tutele, diritti e conciliazione. Il ruolo del sindacato nel quadro di un welfare azienda-

le moderno è fondamentale. Lo sostiene anche Paola Zamboni, 34 anni e responsabile del Coordinamento Donne della Ust: "Il mio lavoro è sempre più trasversale ed è così che lo intendo: sono infatti sempre di più i giovani padri che hanno bisogno di informazioni sulla conciliazione lavoro e famiglia, sui permessi e congedi parentali. Oggi la coppia si aiuta e il sindacato e i nostri sportelli rappresentano un punto di riferimento utile, pratico e affidabile". Ecco perché lavoro e comunità si possono interpretare solo sul territorio con un'azione di prossimità che è in grado di interpretare le nuove istanze della "società digitale". La società cambia, il sindacato si trasforma: lo ha sempre fatto. La Cisl lo farà anche questa volta. E' chiaro anche il messaggio del segretario confederale della Cisl, Gigi Petteni, intervenendo a conclusione dei lavori: "Dobbiamo innovare a partire dal sistema contrattuale spostando risorse umane ed economiche dal livello nazionale a quello territoriale. - spiega Petteni - La contrattazione rimane lo strumento per distribuire la ricchezza e per rafforzare il welfare". E' la strada maestra. Certo su questi punti la distanza con gli altri sindacati è percepibile ma c'è spazio per il confronto: "In ogni caso la Cisl non rimarrà ferma. - aggiunge Petteni - Il lavoro va reso competitivo e dato a chi non lo ha. Il lavoro va migliorato anche in qualità ed è un obiettivo raggiungibile".

Andrea Benvenuti

Gli effetti dello scandalo Volkswagen preoccupano i lavoratori scaligeri

Verona (dal nostro inviato) - In primo piano i riflessi che lo scandalo Volkswagen potrebbe avere sul territorio visto che Volkswagen Group Italia, qui, è la prima azienda scaligera per giro d'affari (3,5 miliardi di euro), ha circa 900 dipendenti e un indotto che coinvolge quasi 12 mila addetti. Per adesso non sono arrivate comunicazioni dai vertici della casa automobilistica ma i lavoratori rimangono con il fiato sospeso e seguono con attenzione gli sviluppi della situazione. "In linea generale, nel primo trimestre del 2015 - si legge nel rapporto sul mercato del lavoro realizzato dalla Cisl di Verona - rispetto allo stesso periodo del 2014, sono aumentate le assunzioni nel lavoro dipendente (+15 per cento) e migliora il saldo occupazionale (+11.700 nel primo trimestre 2015 contro +9.950 nel primo trimestre 2014)". Per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, queste hanno registrato un aumento del 39 per cento mentre sono in calo le assunzioni con contratto di lavoro intermittente (-9 per cento), le attivazioni di lavoro parasubordinato (-9 per cento) e le collaborazioni co.co.co e a progetto (-19 per cento). I maggiori incrementi delle assunzioni a tempo indeterminato sono riconducibili soprattutto agli italiani e in particolar modo alla componente maschile. Interessano per lo più il settore agricolo e industriale

e riguardano in sostanza le professioni tecniche e i conduttori-operai semi specializzati.

"Le dinamiche occupazionali del primo trimestre del 2015 - si legge nel rapporto - permettono di osservare un significativo miglioramento della dinamica occupazionale". Un risultato che si registra a Verona e in Veneto in generale dove il dato delle assunzioni nel lavoro dipendente si attesta su un più 15 per cento. In definitiva dunque, in entrambi i casi, il bilancio di fine periodo è positivo tant'è che il volume di assunzioni effettuate in provincia di Verona si avvicina molto a quello del primo trimestre del 2008 nel momento di massima espansione occupazionale precedente alla terribile crisi che ha coinvolto l'Italia. Secondo l'analisi del rapporto della Cisl territoriale, "la vivacità delle assunzioni registrata nel primo trimestre 2015 ha rafforzato anche la presenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel mercato del lavoro provinciale". Infatti dopo un lungo periodo di progressiva contrazione delle modalità occupazionali più stabili, il peso delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni è aumentato in modo significativo. "Era del 14 per cento nel primo trimestre del 2014 ed è salito al 17 per cento nello stesso periodo del 2015 anche se siamo ancora lontani dai valori registrati prima della crisi quando si attestava al 29 per cento (2008)".

A. B.

